

Centro Studi di Scienza Politica
«Paolo Farneti»



a cura di
Luigi Bonanate e Nerio Nesi

**DEMOCRAZIA
E DIRITTI
NELL'OPERA DI BOBBIO**
Italia e Spagna a confronto

FrancoAngeli

Il Centro Studi di Scienza Politica «Paolo Farneti» si propone di sviluppare lo studio dei fenomeni politici, anche in una prospettiva interdisciplinare. Costitutosi nel 1969, su iniziativa del Comitato Italiano per le Scienze Politiche e Sociali (CoSPoS), il Centro ha rappresentato un punto di incontro e di collegamento tra studiosi torinesi e di altre università, italiane e straniere. Svolge la sua attività promuovendo ricerche e organizzando seminari e convegni. Presso l'editore Franco Angeli il Centro pubblica inoltre la collana che ospita anche questo volume.

Il Centro è stato inizialmente diretto da Norberto Bobbio. Nel 1974 la direzione fu assunta, fino alla sua tragica e improvvisa scomparsa nell'agosto del 1980, da Paolo Farneti.

Attualmente il Centro è diretto da Luigi Bonanate.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità

a cura di
Luigi Bonanate e Nerio Nesi

**DEMOCRAZIA
E DIRITTI
NELL'OPERA DI BOBBIO**
Italia e Spagna a confronto

FrancoAngeli

La pubblicazione di questo volume avviene grazie al contributo che l'Università degli studi di Torino ha assegnato alla Facoltà di Scienze politiche per la realizzazione del colloquio internazionale "Norberto Bobbio e la Spagna" (21 e 22 novembre 2005) e del convegno internazionale "Stato democratico e società nell'Europa di oggi: luci e ombre" (23 giugno 2008).

Tutti i contributi sono ad un tempo omaggi al pensiero di Norberto Bobbio e manifestazione calorosa dell'intensità dell'interscambio culturale italo-spagnolo, anche alla luce dell'azione in tal senso svolta dall'ACIS - Associazione culturale Italia-Spagna, fondata e presieduta da Nerio Nesi.

In copertina: particolare di bassorilievo sul portale di San Martino, Lucca

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Prefazione, di <i>Luigi Bonanate</i>	pag.	7
Introduzione ai lavori del convegno «Norberto Bobbio e la Spagna», di <i>Nerio Nesi</i>	»	11
La filosofia giuridico-politica di Norberto Bobbio in e per la Spagna democratica, di <i>Elías Díaz</i>	»	17
Norberto Bobbio e i diritti dell'uomo, di <i>Mario Drogliani</i> e <i>Valeria Marcenò</i>	»	33
Cittadinanza e diritti, di <i>Alfonso Ruíz Miguel</i>	»	47
Bobbio, l'illuminismo e l'età dei diritti, di <i>Vincenzo Ferrone</i>	»	67
Linguaggio giuridico e cittadinanza, di <i>Claro J. Fernández-Carnicero</i>	»	77
Trent'anni di positivismo giuridico in Spagna. Presenza e influenza di Norberto Bobbio, di <i>Andrea Greppi</i>	»	85
Italia e Spagna: due transizioni a confronto, di <i>Marco Revelli</i>	»	101
Transizioni democratiche e contesto internazionale: il «doppio stato» del problema, di <i>Luigi Bonanate</i>	»	117

PREFAZIONE

di Luigi Bonanate

Quale periodo migliore per pubblicare una raccolta di scritti su Norberto Bobbio che quello del centenario della sua nascita, costellato come è da una serie di importanti manifestazioni che — per chi lo ha ben conosciuto — sono un momento di grande anche se misurata e «piemontese» gioia per ciò che il rapporto con Bobbio ha significato nella vita di ciascuno di noi? Anche l'occasione che gli scritti qui raccolti ricordano muove prevalentemente da una consapevolezza umana e politica più che scientifico-accademica: l'attenzione che Bobbio ha sempre rivolto alla Spagna e l'ammirazione della Spagna per Bobbio (dovrei dire: di tutto il mondo latino-americano, ma voglio restare aggrappato alla circostanza precisa della nostra occasione)¹. Non c'è ovviamente bisogno di insistere o di offrire nuovi improbabili appigli alla vicinanza culturale e ideale tra l'Italia e la Spagna — accomunate da un'infinità di ragioni, storiche, geografiche, politiche, sociali, antropologiche. Ed è in effetti un insieme di tutto ciò che spingeva, nell'afosa estate del 2005, l'Ambasciata spagnola in Roma a proporsi di ricongiungere ancora una volta — poco dopo la scomparsa di Bobbio — i fili delle nostre due culture incentrandoli su una rilettura del Bobbio più noto in Spagna, il filosofo del diritto, integrato con l'apporto filosofico-politico e politologico che egli stesso negli anni andò elaborando: queste le motivazioni

1. Per la ricezione di Bobbio nel mondo latino-americano, si vedano ad ogni modo: A. Filippi, *Bobbio nella cultura di lingua spagnola*, e C. Lafer, *Bobbio in Brasile*, entrambi in V. Pazé, a cura di, *L'opera di Norberto Bobbio. Itinerari di lettura*, FrancoAngeli, Milano 2005.

del convegno *Norberto Bobbio e la Spagna*, svoltosi a Torino il 21 e il 22 novembre 2005, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica italiana, e con l'ospitalità del Rettorato dell'Ateneo torinese.

L'entusiasmo di Joaquín Manrique Mayor, Addetto culturale spagnolo, sorretto dal suo Ambasciatore, José Lluís Dicenta Ballester, fece sì che Nerio Nesi, per un'innumerabile quantità di anni amico intimo di Bobbio, e io stesso venissimo travolti dal turbinio di iniziative e di proposte coraggiose se non azzardate che Manrique buttava lì — come ottenere la presenza a Torino di una personalità come Alfonso Guerra, allora Presidente della Commissione parlamentare per la riforma della Costituzione spagnola, grande amico a sua volta di Bobbio (riuscendoci) — e riuscissimo a raccogliere due schiere di studiosi, spagnoli e italiani (specialmente grazie agli strettissimi legami che Michelangelo Bovero ha con la cultura spagnola e che ha messo a nostra disposizione in questa occasione), coinvolti nello spazio di pochi giorni e «precettati» in tempi brevissimi a trovare lo spazio nella loro agenda per partecipare a quello che fu più che un convegno, una sorta di grande incontro di amicizie, di affetti, di ricordi: mesti seppur sereni nella comune consapevolezza dell'eccezionalità del tragitto esistenziale di Bobbio, del suo magistero, delle sue circostanze di vita. Una moglie compagna di vita impareggiabile, i figli e i nipoti, gli allievi affezionati e un'infinità (davvero) di interlocutori sparsi per il mondo, che in lui hanno potuto trovare sempre un'accoglienza e una pazienza straordinarie (per quel che mi riguarda — e nonostante la consuetudine che ci univa — ogni volta che suonavo il campanello sulla targhetta di via Sacchi respiravo profondamente, facendomi forza, temendo di disturbarlo).

Come sovente succede, la raccolta dei testi delle relazioni presentate al convegno andò incontro a diverse traversie e ritardi; in particolare Alfonso Guerra — il cui discorso era stato straordinario, ricco commosso e approfondito come era stato il suo ricordo — non ci poté consegnare il suo testo (sperando di poter avere il quale l'attendemmo a lungo). Ma intanto, curiosamente, essendo passati ormai tre anni, sempre lo stesso nostro straordinario amico Manrique — in procinto di ricevere una nuova destinazione nel suo *iter* diplomatico — sostenuto dall'ambasciatore di Spagna Lúis Calvo Merino riuscì a convincere l'ormai collaudata coppia Nesi-Bonanate a improvvisare (circostanza che talvolta consente di raggiungere risultati più felici che dopo lunghe elucubrazioni) un nuovo convegno, *Stato democratico e società civile in Europa*, sempre in Torino, e ospitato questa volta dalla Fondazione Luigi Firpo, nella giornata del 23 giugno 2008 — una tematica dunque

bobbiana nell'impostazione ma non nella contingenza politica, cosicché in questo volume che ora raccoglie gli interventi al primo dei due convegni compare — degli interventi al secondo — soltanto il discorso di J. Fernández-Carnicero proprio perché strettamente ricollegato a una sua lettura bobbiana.

In entrambi i convegni Nerio Nesi ha avuto un ruolo decisivo: notissimo il suo amore per la Spagna, e in quanto Presidente dell'Associazione Culturale Italia-Spagna, ha condotto i lavori nelle due occasioni con sapiente diplomazia e arguta accondiscendenza, anche quando gli argomenti non rientravano precisamente nel suo arco interpretativo. Esempio di apertura intellettuale, tolleranza, amore del dialogo e del contraddittorio — virtù tipicamente bobbiane.

I ringraziamenti a cui sono ora piacevolmente tenuto comprendono — oltre alle personalità e alle Istituzioni che ho già citato — la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Torino, il Personale dell'Ambasciata di Spagna in Roma e i suoi due successivi Ambasciatori, le collaboratrici di Nesi. Come nascondervi poi che la presenza di Patrizia Presbitero e di Cecilia Chiarella, le consorti degli organizzatori dei due convegni, li abbiano ingentiliti e rallegrati? A Nerio va il riconoscimento della passione con cui sempre si impegna nelle sue battaglie civili, mentre per parte mia mi tocca, ahimé, di chiedere a tutti gli autori i cui bellissimi scritti sono qui raccolti venia per la lentezza con la quale i frutti del loro lavoro di ricerca vedono la luce. Come si dice in queste circostanze, la responsabilità è soltanto ed esclusivamente mia.

P. S. Il lettore sarà così paziente da riportarsi con la memoria al tempo in cui i vari contributi di questo libro sono stati stesi: aggiornarli, avrebbe voluto dire rinviarli ancora.

INTRODUZIONE AI LAVORI DEL CONVEGNO
«NORBERTO BOBBIO E LA SPAGNA»

di Nerio Nesi

Perché questo così alto omaggio a Norberto Bobbio? Le ragioni sono molte, ma una le comprende tutte: perché Bobbio ha lasciato nella politica e nella cultura della Spagna una traccia superiore a qualsiasi altro studioso europeo. E cioè, fin dagli anni trenta, quando Luis Jiménez de Asúa, nel 1937, tenne nella Università di Tucumán, una conferenza dal titolo *Las teorías de Norberto Bobbio, sobre la analogía en la lógica del derecho*, nella quale commentava il saggio da lui scritto nel 1936, mentre era giovanissimo professore nella Università di Camerino.

Basti ricordare, a questo proposito, quanto è accaduto qualche settimana fa a Madrid, nell'aula della Camera dei Deputati, dove, rispondendo ad un rappresentante della opposizione sul concetto di nazione, il Presidente del Governo, José Luis Zapatero, ad un certo momento, ha esclamato: «Egregio collega, vada a rileggersi Norberto Bobbio», come se conoscere il pensiero del maestro italiano fosse un normale dovere di ogni politico spagnolo.

Jorge de Esteban, che fu ambasciatore di Spagna in Italia dal 1983 al 1987, così scrive nelle sue *Acotaciones de un constitucionalista*: «Norberto Bobbio ha contribuito non solo alla formazione della dottrina costituzionale spagnola, ma anche a influenzare la redazione della nostra Costituzione del 1978, la quale si ispirò, in molti articoli, alla norma fondamentale italiana».

È a lui infatti che, nel 1977, alcuni costituzionalisti spagnoli chiamati a redigere la prima bozza del Progetto di Costituzione, si rivolsero per avere i consigli della sua scienza e della sua esperienza. Come è noto, la bozza fu redatta da una Commissione formata da sette personalità accade-

miche, tra le quali Gregorio Peces-Barba, e fu, successivamente, rivista da una Commissione politica formata da sette importanti parlamentari, tra i quali Alfonso Guerra e Fernando Abril Martorell, Vice Presidente del governo presieduto da Adolfo Suárez. Non è azzardato pensare che fossero queste personalità a considerare utile il pensiero di Bobbio su alcune parti del progetto costituzionale, sulle quali prendere spunti dalla Costituzione Italiana, che aveva già allora trent'anni di vita.

Per quanto non vi siano notizie ufficiali al riguardo, è legittimo ritenere che l'articolo 1 della Costituzione Spagnola abbia particolarmente interessato Bobbio. Questo articolo, infatti, introduce il concetto di «valori superiori» dell'ordinamento giuridico, tra i quali comprende: la libertà, la giustizia, il pluralismo politico e l'eguaglianza.

Ciò avvenne perché l'influenza di Bobbio fu vivissima su due figure centrali della rinascita democratica della Spagna: Elías Díaz, che aveva conosciuto Bobbio nel 1967 tramite Renato Treves (suo grande amico) e lo stesso Gregorio Peces-Barba, che così ne scrive: «Tanto nella filosofia del diritto, quanto nella filosofia politica, quanto in tutti gli innumerevoli temi che ha trattato e che io volevo conoscere più a fondo, egli ha avuto su di me un'importante influenza. Per questo ho collaborato direttamente o indirettamente alla pubblicazione delle sue opere spagnole».

A sua volta, Bobbio, in una lettera a me indirizzata del settembre 1993 scrisse: «Il mio battistrada in Spagna è stato, come sarà, il nostro comune amico Gregorio. In questi giorni ho scritto la prefazione alla traduzione italiana del suo ultimo libro sui diritti dell'uomo».

Entrambi questi illustri studiosi sono considerati capiscuola di una numerosa leva di giovani filosofi del diritto, ora sparsi in tutta la Spagna, i quali furono da loro spinti allo studio delle opere di Bobbio. Ricordo in particolare Maria Angeles Barrere Unzueta, (che scrisse *La escuela de Bobbio, reglas y normas en la filosofía jurídica italiana*) e Alfonso Ruíz Miguel (che scrisse: *Bobbio y el positivismo jurídico italiano*).

A proposito di quest'ultimo, Norberto Bobbio — nella prefazione alla Bibliografia dei suoi scritti, edita da Laterza nel 1995 — scrive: «non posso tacere il mio debito al giovane studioso spagnolo, Alfonso Ruíz Miguel, che non solo ha raccolto e tradotto con ampia introduzione un grande numero dei miei scritti tanto da mettere insieme un grosso libro di 400 pagine (*Contribución a la teoría del derecho*, 1980), ma ha scritto una completa dottissima monografia sulla mia opera, *Filosofía y derecho en Norberto Bobbio*, 1983, da cui viene fuori un personaggio che dovrebbe essermi familiare e invece finisce per mettermi in soggezione tanto è imponente».

Non posso non sottolineare, con gioia, affetto e gratitudine, l'eccezionalità dell'onore che ci ha fatto il Presidente della Commissione Parlamentare per la riforma della Costituzione spagnola, Alfonso Guerra, al quale mi legano rapporti di amicizia che risalgono al nostro primo incontro, a Suresnes, nell'ottobre del 1974 (31 anni or sono) nel corso del XIII congresso del PSOE, l'ultimo fuori dalla Spagna. «Je suis lombardien» mi disse al nostro primo colloquio, mostrandosi perfetto conoscitore della vita interna del Partito Socialista Italiano. Voglio ricordare (perché so di fargli piacere), che quindici anni or sono (nel febbraio del 1990) Alfonso Guerra venne a Torino, invitato dalla nostra Università, per essere relatore in un importante convegno internazionale dedicato a Antonio Machado, nel cinquantesimo anniversario della sua scomparsa, il 22 febbraio 1939. Alfonso Guerra non ha mai nascosto il suo appassionato attaccamento alla figura di Antonio Machado, al quale dedicò la libreria che, ancora ragazzo, aprì a Siviglia.

Egli, d'altra parte, ha colto ogni occasione per affermare che riconosce in Bobbio, che definisce «un cavaliere della ricerca della utopia», uno dei suoi più amati maestri. Fu di altissimo livello ideologico, a questo proposito, il dibattito tra questi due uomini, che si svolse a Roma il 24 settembre 1977, su socialismo e eurocomunismo.

Voglio terminare queste riflessioni, ricordando alcuni momenti particolarmente significativi del rapporto di Bobbio con la Spagna.

Nel febbraio del 1978, il gruppo parlamentare del PSOE lo invitò a illustrare, nel Palazzo delle Cortes, due questioni di grande rilievo ideologico: socialismo e democrazia, socialismo e marxismo. Erano presenti Felipe Gonzalez, Alfonso Guerra e cento deputati socialisti.

Il 22 dicembre 1983, Juan Carlos lo nominò Cavaliere di Gran Croce del Regno di Spagna (e con lui Leonardo Sciascia, Vittorio Gassman e chi vi parla).

Nel luglio del 1992, la Università Internazionale Menéndez Pelayo di Santander dedicò due giornate di studio a «La figura y el pensamiento de Norberto Bobbio». In quella occasione egli definì il suo intervento conclusivo «Autobiografia intellettuale».

Nel settembre del 1996, l'Università Autónoma di Madrid gli conferì il dottorato *Honoris causa* in Giurisprudenza con la seguente motivazione, che, in estrema sintesi, coglie con precisione il senso della sua opera e della sua presenza nella cultura ispanica: «Per il suo straordinario contributo alla filosofia del diritto, alla filosofia politica e alla storia

del pensiero, così come per il suo impegno in favore dei valori della democrazia e del socialismo liberale».

Motivazione, questa, che esprime compiutamente l'emblematica tensione tra i diversi aspetti che hanno costruito e definito la sua vita di *filosofo militante*. Si tratta — stando alla confessione dello stesso Bobbio — della tensione tra la «vocazione all'utopia e la professione di realismo, e quindi tra la nobiltà degli ideali perseguiti e la durezza della realtà che li infrange». Si tratta, insomma, della irrisolta tensione tra la razionalità del diritto e la militanza civile nel presente storico; tra «gli ideali e la rozza materia».

Non posso terminare questa introduzione senza ricordare Enrique Tierno Galvan, importante giurista e amatissimo sindaco di Madrid. È a lui che debbo la mia diretta partecipazione alle vicende spagnole. Fu lui infatti che, all'inizio degli anni '70, in casa di Norberto Bobbio, rivolse un appello agli intellettuali torinesi che erano presenti, affinché aiutassero, in qualsiasi modo, gli intellettuali spagnoli nella loro lotta contro il franchismo. Tierno Galvan era un uomo affascinante e rimanemmo tutti colpiti dalle sue parole. Bobbio rispose a nome di tutti, e rivolgendosi a me disse: «tu, più di altri, hai la possibilità di farlo».

Non dissi di no.

Le personalità chiamate a parlare oggi e domani sono di tale livello che ogni minuto tolto alle loro relazioni sarebbe sprecato. Mi permetto però di ricordare le parole che hanno contraddistinto inequivocabilmente la appartenenza ideologica di Bobbio al liberalsocialismo e che costituiscono, anche oggi, un messaggio valido per la Spagna e per l'Italia.

Ecco la sua dichiarazione:

«Mi sono sempre considerato un uomo di sinistra e quindi ho sempre dato al termine “sinistra” una connotazione positiva, e al termine “destra” una connotazione negativa. E ciò perché il grande problema della disuguaglianza tra gli uomini e i popoli di questo mondo è rimasto in tutta la sua gravità e insopportabilità e nella sua minacciosa pericolosità.

Di fronte a questa realtà la distinzione fra la destra e la sinistra, per la quale l'ideale dell'eguaglianza è sempre stato la stella polare cui ha guardato e continua a guardare, è nettissima».

Anche queste parole rappresentano il debito ideologico che abbiamo, tuttora, italiani e spagnoli, con lui. Erano questi gli ideali anche di Antonio Machado? Apparentemente no. Ma c'è una idea generale che li accomuna: il concetto di uguaglianza che in Bobbio assume un valore

politico collettivo, mentre in Machado ha una caratteristica di qualità, un blasone che appartiene a chi sappia elevarsi alla propria dignità di uomo.

Pochi mesi prima della morte, introducendo *Los Espanoles en guerra* di Manuel Azana, Machado avvertiva che il martirio della Spagna avrebbe fatto meditare i pensatori dell'avvenire. In quel momento il grande letterato assumeva una posizione politica.

È con questi ricordi e con questi sentimenti che apro il nostro convegno.

Ringraziamenti

A nome della Associazione per i rapporti culturali tra la Spagna e l'Italia, apro il convegno dedicato a «Norberto Bobbio e la Spagna» un tema che è caro a tutti noi per le memorie che sollecita, per il richiamo a valori che ci sono comuni, per il significato ideale e politico che assume.

Ringrazio innanzitutto il Presidente della Repubblica Italiana per aver concesso il suo alto Patronato.

Ringrazio l'Ambasciatore di Spagna in Italia e il Consigliere Culturale della stessa Ambasciata per la loro presenza. E mi è gradita questa occasione per testimoniare la preziosa collaborazione dell'Ambasciata con la nostra Associazione.

Ringrazio il Magnifico Rettore dell'Università di Torino, che ci offre questa storica sede per il nostro convegno.

Sono grato della loro presenza agli ospiti spagnoli, i Professori Rafael de Asís, Elías Díaz Garcia, Alfonso Ruíz Miguel, Adele Cortina, e agli studiosi italiani Mario Dogliani, Marco Revelli, e Vincenzo Ferrone, che terranno le relazioni specifiche. De Asís non poté inviarci la sua relazione, e abbiamo chiesto ad Andrea Greppi un contributo originale aggiuntivo. E, ultimo ma non l'ultimo, Luigi Bonanate, prezioso organizzatore del nostro convegno.

LA FILOSOFIA GIURIDICO-POLITICA DI NORBERTO BOBBIO
IN E PER LA SPAGNA DEMOCRATICA

di Elías Díaz
Universidad Autónoma di Madrid

«Esiste un Bobbio spagnolo»: così sosteneva nel settembre del 2000 il prestigioso quotidiano torinese «La Stampa», al quale Bobbio collaborava con tanta assiduità, in occasione della sua commovente investitura «in trasferta» come dottore *honoris causa* da parte della Universidad Autónoma di Madrid. Lo stesso Bobbio nel medesimo articolo ammetteva, con un'indubbia dose di cortese esagerazione, che «il mio pensiero ha avuto forse più importanza in Spagna che in Italia».

Nel mio contributo a questo incontro italo-spagnolo intendo rievocare in modo succinto e a partire da ricordi quasi esclusivamente personali alcune circostanze, informazioni e riflessioni che ritengo rilevanti per il significato della presenza e dell'influenza molto positiva di Norberto Bobbio, della sua opera e del suo pensiero, nel nostro paese, nel lungo periodo della preparazione e costruzione della attuale democrazia. Queste pagine intendono rappresentare altresì — questo è il mio proposito — un indelebile ricordo e omaggio reso con profondo affetto e gratitudine al maestro e amico mancato il 9 gennaio del 2004, a 94 anni compiuti. A sostegno e approfondimento di queste brevi note, rinvio, per il lettore interessato, ad altri miei precedenti lavori di carattere più sistematico su Bobbio, ma soprattutto al profilo biografico e intellettuale scritto da Alfonso Ruíz Miguel, anch'esso dopo la morte di Bobbio, molto documentato e completo¹. Allo stesso modo, per una ricerca attenta e ben indirizzata, non esclusivamente bibliografica, sulle pubblicazioni

1. Tra gli altri miei scritti su Bobbio a partire dal 1963 e, soprattutto, dal 1971 (*Sociologia y filosofía del derecho*), mi limito in questo contesto a ricordare: *Norberto Bobbio: para una*

spagnole di e sul nostro maestro, riteniamo necessaria la consultazione dello studio di Javier de Lucas, *La influencia de Bobbio en España*².

Quella di Bobbio fu in primo luogo un'influenza teorica decisiva, su un piano più accademico, sulla nostra filosofia giuridica e politica, che favorì inoltre un illuminante accostamento ai grandi autori classici e contemporanei e una loro migliore conoscenza. Bobbio ha indicato quali sono stati per lui i cinque «maggiori filosofi politici dell'età moderna» — Hobbes, Locke, Rousseau, Kant e Hegel — e, simmetricamente, i cinque contemporanei — Croce, Cattaneo, Kelsen, Pareto e Weber³. Però, al di là di questa impronta di fondo, e a partire da questa — come forma di mediazione con la *praxis* — si può dire che il pensiero di Bobbio sia stato incisivo anche, in certe circostanze, nella stessa realtà politica

filosofía política de la izquierda (1992) e *Bobbio versus Bobbio?: dualismo analítico y razón práctica* (1994), entrambi pubblicati nel mio libro *Los viejos maestros. La reconstrucción de la razón*, Alianza Editorial, Madrid 1994. Cfr. inoltre il più recente *Norberto Bobbio: la responsabilidad del intelectual*, «Doxa. Cuadernos de filosofía del derecho», Universidad de Alicante, n. 28, 2005. L'articolo di Alfonso Ruíz Miguel, *Bobbio: un siglo XX europeo* in cui — come ho detto — l'autore riassume e aggiorna (dopo la morte di Bobbio) le sue precedenti e molto apprezzate ricerche, è stato pubblicato sulla rivista «Claves de razón práctica», n. 141, aprile 2004.

2. Questo lavoro di Javier de Lucas è stato pubblicato nel volume collettaneo, a cura di Ángel Llamas, *La figura y el pensamiento de Norberto Bobbio*, Universidad Carlos III de Madrid y Boletín Oficial del Estado, Madrid 1994: qui si può trovare la bibliografia spagnola completa relativa all'opera e al pensiero di Bobbio, fino a quella data. Date le interrelazioni esistenti, che lo stesso de Lucas sottolinea (nota 12 e 29), raccomanderei anche la lettura dell'importante articolo di Agustín Squella Narducci, nello stesso volume collettaneo, su *La influencia de Bobbio en Iberoamérica*, e la versione ampliata di questo saggio, contenuta, insieme ad altri contributi dello stesso autore, in un breve libro dallo stesso titolo (Edeval, Valparaíso 1993). Una buona base precedente, a integrazione di quanto appena segnalato, si può trovare nei saggi che compongono il volume n. 30 del 1987 della «Revista de Ciencias Sociales» dell'Università di Valparaíso (Chile), *Norberto Bobbio. Estudios en su Homenaje*, con la partecipazione soprattutto di studiosi americani, ma anche spagnoli e italiani. Si veda inoltre *Homenaje a Norberto Bobbio*, «Anuario de Filosofía jurídica y social», n. 8, Valparaíso, Chile 1990, e il documentato libro di Alberto Filippi, *La filosofía de Bobbio en América Latina y España*, Fondo de Cultura Económica, México 2003.

3. Norberto Bobbio, *De senectute e altri scritti autobiografici*, Einaudi, Torino 1996, p. 86. Poco oltre, riferendosi alla scelta di questi autori, Bobbio scrive: «Ero incerto se aggiungere tra i classici Marx: ma, a parte il fatto che avrebbe distrutto la bella simmetria (un sesto fra i contemporanei non sarei proprio riuscito a trovarlo), non mi considero un marxologo. Ho letto e riletto molte opere di Marx, specie quelle storiche e quelle filosofiche, ma non ho studiato Marx come gli altri autori elencati» (p. 99).

e culturale spagnola a partire dalla fine del franchismo, e ancor di più negli anni della transizione alla democrazia (e della redazione della Costituzione del 1978, con il filosofo del diritto Gregorio Peces-Barba relatore socialista alla Costituente) e da ultimo, in un modo o nell'altro, sino alla fine dei suoi giorni.

Norberto Bobbio contribuì a tutto questo. In quei tempi tanto decisivi furono frequenti e intense le mie relazioni personali e intellettuali con lui. Fu fondamentale attraverso il suo vecchio amico, compagno di studi e collega universitario, il professore dell'Università di Milano Renato Treves (1907-1992) che si stabilì, alla metà degli anni Sessanta, questa iniziale relazione con la Spagna. Fino ad allora in effetti non è rilevabile né nella biografia né nella bibliografia del Bobbio democratico e critico un esplicito interesse e una preoccupazione per le cose del nostro paese: né in relazione alla guerra civile né, in seguito, ai primi tempi della dittatura franchista. Tanto meno compaiono nella sua opera riferimenti alla cultura o alla filosofia spagnola: per quel che ne so, soltanto nel suo saggio del 1954 sugli intellettuali e la vita politica in Italia si fa una breve allusione a Ortega y Gasset, messo a confronto con Julien Benda, Karl Mannheim e Benedetto Croce. In quegli anni non esiste, che io sappia, niente di più⁴.

Confesso che mi ha sempre sorpreso e — perché non ammetterlo? — irritato questa iniziale distanza, o disinteresse, di Bobbio (che io dalla fine degli anni Cinquanta leggevo e ammiravo come filosofo del diritto e intellettuale) nei confronti di situazioni spagnole dalle ripercussioni allora tanto universali come la guerra civile o la dittatura franchista. La cosa era ancora più urtante, anzi, criticabile, se teniamo presente che i suoi principali *Maestri e compagni* (titolo, successivamente, di uno dei suoi libri di memorie e ricerca delle radici politiche e intellettuali) erano state persone molto impegnate in tutto ciò. Ad esempio Carlo Rosselli, fondatore nel 1929 del movimento Giustizia e Libertà, al quale aderì subito lo stesso Bobbio e con il quale — a suo dire — si sentì sempre più identificato, anche emotivamente: Rosselli stette in e con la Spagna

4. Cfr. N. Bobbio, *Intellettuali e vita politica in Italia* (1954), compreso in *Politica e cultura*, a cura di F. Sbarberi, Einaudi, Torino 2005 (ed. or. 1955), pp. 101-102: «E Ortega y Gasset, nel 1930, con *La rebelión de las masas* estendeva a tutta l'Europa la diagnosi fatta in *España invertebrata* (1922) sulla crisi della società dovuta al divorzio tra élite intellettuale e masse». Più avanti (p. 105) Bobbio constata che il «problema della funzione degli intellettuali» è stato sentito in modo particolare «nei paesi che hanno maggiormente sofferto delle convulsioni seguite alla prima guerra mondiale, Spagna, Germania, Italia».